Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LV. - N. 1. Milano, 1° gennaio 1928. - Anno VI.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260): Semestre, L. 82 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

·BITTER CAMPARI·

"CAMPARI"

·CORDIAL CAMPARI·

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

La Pasticca del Re Sole

CONTRO LA TOSSE

. DISINFETTANTE DELLA BOCCA

. A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

ACME

SEGUIN

acqua di COLONIA



acqua di LAVANDA

LOZIONI
CREME
BOROTALCO



CIPRIE
PROFUMI
A. SEGUIN
PARIS — — BORDEAUX

T. Ricci 27

Manifattura Tabacchi Orientali
SOCIETÀ ANONIMA
ZARA (ITALIA)



• LE MARCHE PREFERITE •

La cooperazione della Penna Ideal Waterman alla riuscita del più grande avvenimento del 1927

New York — Parigi

Penna Ideal Waterman

I was able only to carry very few things in my "Spirit of St. Louis"; but I took special care not to forget my faithful Waterman which was most precious to mark the route on my maps.

Charles A. Lindbergh

May 22, 1927
Paris.



Traduzione dell'autografo quì contro di Charles A. LINDBERG:

"Ho potuto portare con me solo pochi oggetti nel mio "Spirito of St. Louis„; ma ho avuto speciale cura di non dimenticare la mia fedele "WATERMAN„ che mi è stata preziosissima per tracciare la rotta sulle mie carte„.

Questa attestazione spontanea dell'Eroe della traversata aerea dell'Atlantico, giustifica la fiducia che milioni di uomini accordano giornalmente alla Penna "IDEAL WATERMAN„.

F.lli TREVES

DITTA CAV. CARLO DRISALDI - MILANO
(SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO)

DEPOSITO: VIA BOSSI, 4 NEGOZIO: CORSO VITT. EMANUELE, 13

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS E FRANCO A RICHIESTA

"ZENIT"

AUTUNNO - INVERNO 1927-28



G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906

S. A. - Capitale versato L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA





MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO 1900 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911 — MEMBRO DEL GIURÌ, LIONE 1914 — FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915





Grazioso come un gioiello

Cosa vi é di piu' grazioso dell' orologio a braccio, col suo nastro che ne circonda il polso, e lo adorna così leggiadramente?
Cosa vi é di piu' pratico per avere l'ora sott'occhio?
Fissate la vostra scelta, signore, sull' orologio a braccio Omega.
I suoi modelli sono assai vari, da quelli di gran lusso gradatamente sino ai tipi piu' semplici, abordabili dalla maggior parte di persone.
Voi sarete fiera di ornarvi di questo grazioso orologio e di mostrarlo ai vostri conoscenti.
Voi potete avere in esso tutta la fiducia. Egli unisce all' eleganza della forma, la precisione che é la reputazione dell' orologio Omega. Malgrado la sua piccolezza, esso ha la stessa solidità degli orologi da tasca, dà sicuro affidamento d'una marcia regolare e di un uso duraturo e perfetto.

Non acquistate orologi detti equivalenti, esigete unicamente la marca Omega presso i migliori orologiai, orefici, gioiellieri.

OMEGA

" L'ora costantemente esatta "

Società Ericsson Italiana

GENOVA
Via Assarotti, 42

NAPOLI	MILANO	ROMA
Corso Umberto I, 75	Via Saronno, 6	Via Depretis, 45 A

IMPIANTI TELEFONICI MODERNI

di ogni sistema e capacità

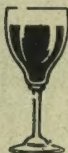
RETI COMPLETE
APPARECCHI - CENTRALINI - CAVI
MATERIALE RADIO - IMPIANTI INCENDIO

Fabbrica in Italia: **ERICSSON - F.A.T.M.E., ROMA**
Fabbriche all'Estero:
STOCCOLMA, VIENNA, BUDAPEST, PARIGI, LONDRA *ed altre.*

IL FAVNO



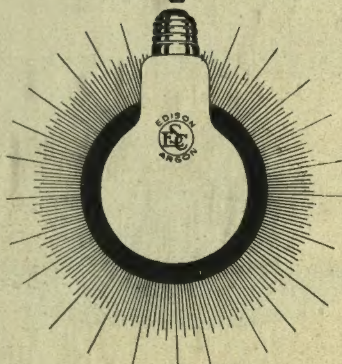




dalla fusione dell'Amaro Cora col Seltz ne viene un aperitivo delizioso

Amaro CORA

Lampade



EDISON

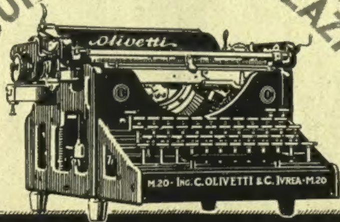
Gibelli



1911
Una promettente incognita



1928
UNA SUPERBA REALIZZAZIONE



OLIVETTI
UFFICIO PUBBLICITÀ

Olivetti
OFFICINE ING. C. OLIVETTI & C. IVREA
Filiali ed Agenzie nelle Principali Città





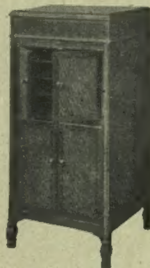
PORTATILE N. 101 B
In tela nera. . . . . . L. 975
In tela coccodrillo bruna, grigia o blu . . . . . L. 1100
In vero marocchino L. 1450



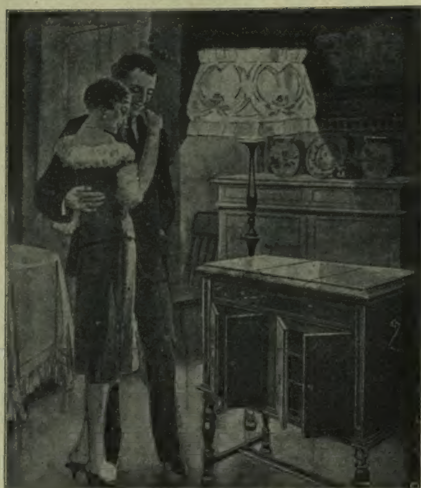
NUOVO GRAMMOFONO N. 103
Quercia scura L. 1100
Quercia dorata L. 1150
Mogano . . . . . L. 1200



NUOVO GRAMMOFONO N. 156
Mogano . . . . . L. 3200



NUOVO GRAMMOFONO N. 192
Quercia scura . L. 4700
Mogano . . . . . L. 5500





NUOVO GRAMMOFONO N. 109
Quercia scura . L. 1350
Mogano . . . . . L. 1500



NUOVO GRAMMOFONO N. 126
Quercia scura . L. 1900
Mogano . . . . . L. 2200



NUOVO GRAMMOFONO N. 162
Mogano . . . . . L. 3800

Un magnifico dono!

di cui ogni giovane sposa sarà sempre grata ed orgogliosa. Riproduce alla perfezione il canto e la musica dei maggiori artisti. Suona tutte le nuove danze.

ESIGERE LA MARCA DI GARANZIA

"LA VOCE DEL PADRONE"

Fruscio nullo

Incisione elettrica



NVOVO GRAMMOFONO N. 261
Noce (a molla) L. 5700 - Noce (elettr.) L. 8500

Artisti Sommi

Riproduzione perfetta



NUOVO GRAMMOFONO N. 511
Quercia scura . L. 4700
Mogano . . . . . L. 5500
ELETTRICO
Quercia scura . L. 7200
Mogano . . . . . L. 8000



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati negozianti del genere e presso la

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO GALLERIA V. E., 39 (LATO T. GROSSI) - TORINO VIA P. MICCA, 1 - ROMA VIA TRITONE, 89 (NEGOZIO UNICO PER ROMA)

GRATIS CATALOGHI E LISTINI MENSILI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

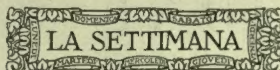
Anno LV. - N. 1. 1.° gennaio 1928 - Anno VI.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



ALBA DELL'ANNO NUOVO

(Disegno di Mario Vellani Marchi)



La più bella Lira. - L'anno dei voli. Le illusioni necessarie.

Dite la verità: ve l'aspettavate voi la strenna natalizia della lira stabilizzata? Io no e, sono per giurare, nemmeno voi. Erano in cinque soli a saperlo: possibile che tra quei cinque foste proprio voi?

La mattina del 23 si apre il giornale — titolone a grandi caratteri su cinque colonne: «Il Governo decreta la cessazione del corso forzoso con la convertibilità in oro di lire 92,46 carta per sterlina». È stata una bella sorpresa.

A registrarla, a commentarla arrivo con la vettura del Negri, lo so; ma per buona sorte l'avvenimento non è di quelli pur fortunati che si esauriscono in un giorno o in una settimana. I suoi benefici sono il premio di un ostinato, faticato lavoro — ferrea tenacia di chi guida e sa dove tende, virtù di popolo disciplinato che suda e risparmia ed aspetta con fede — ed hanno una lunga portata.

Ecco, noi non sapevamo quanto avevamo in tasca, quanto alla Banca, quanto valeva la nostra industria o la nostra casa.... Moneta incerta e oscillante o perlomeno soggetta a variazioni. Oggi invece sappiamo precisamente il valore esatto della nostra proprietà, del nostro guadagno, dei nostri titoli, del nostro gruzzolo piccolo o grosso, e ci troviamo ad avere un poco più di quel che non credessimo e ci assiste la garanzia che ciò che abbiamo vale proprio quel tanto e non meno. Non ci piove sopra. Vantaggio grande per gli industriali, per i risparmiatori, per i negozianti, per tutti.

Anche se non abbiamo avuto da sostenere alcun esame in «scienza delle finanze».... se pur la nostra aritmetica non va molto più oltre del due e due fa quattro, non siamo stavolta dinanzi a problemi d'algebra che ci possano lasciar dubbiosi circa i resultati. Che se per dannata ipotesi non fossimo capaci di valutare da soli l'importanza del fatto nuovo, la sua estensione e le sue conseguenze, ci illumineerebbero le meraviglie, i plausi, le gratulatorie di tanti omenoni e giornaloni di tante parti del mondo che incitano la Francia a fare altrettanto, che riconoscono i meriti dei nostri uomini di Governo, primo il Duce, e lo considerano un giusto coronamento degli sforzi di tutto un popolo a risorgere, a rifarsi le ossa, a procedere con passo sempre più fermo e più celere.

Quanto agli uomini di casa nostra, ecco quel che ha dichiarato il capo del Governo: «Il Consiglio dei Ministri ha la convinzione che la decisione odierna avrà una benefica, profonda influenza sullo sviluppo dell'economia nazionale, agricola e industriale, col dare la sicurezza a tutte le iniziative e a tutte le imprese sane, mentre il ritorno alla normalità monetaria da parte dell'Italia contribuirà al definitivo, pacifico riassetto dell'economia mondiale».

E il Foglio d'Ordini veniva come ad aggiungere al testo una chiosa, al tessuto cuciva una gala annotando: Il 22 novembre, con la firma del trattato di alleanza difensiva con l'Albania, veniva risolto il problema fondamentale della libertà e della sicurezza dell'Italia nel Mare Adriatico; il 22 dicembre, con la cessazione del corso forzoso e il ritorno al regime dell'oro, veniva risolto il problema finanziario fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mondo dell'economia interna e internazionale....

Ottimismo? No: consapevolezza e tranquilla fiducia nell'avvenire. Giusto orgoglio di chi ha raggiunto una mèta e se ne compiace, ma non si sofferma:

«Questi primi due mesi dell'Anno VI sono stati particolarmente felici: si può prevedere altrettanto per ogni mese dell'Anno VI e seguenti».

La vita comincia domani....

❦

Natale sereno e giocondo in Italia, anche per merito di quel decreto.

Abbiamo veduto spianarsi anche volti di solito aggrondati e abbiamo sentito parole di fede da bocche di solito gemebonde. Nebbie, nuvole basse e qualche po' di nève dal cielo, ma in terra pace. E letizia. E poche vittime del traffico tumultuoso, dell'intemperanza occasionale, dell'imprudenza che si accoppia troppo di sovente alla gaiezza nei giorni festivi. Qualche caduta, qualche indigestione, qualche ubriacatura presto smaltita.... ma tutt'insieme minuzie, aneddoti, smozziconi piuttostoché motivi di cronaca rossa o di cronaca nera. E belle prove di pietà, di fraternità, d'indulgenza, come quei banchetti a duemila poveri dai quali non sono stati esclusi i detenuti o gli usciti dal carcere cui sono stati offerti coi cibi più sani le parole più alte e i conforti rinnovatori dalle dame più pietose, a cominciare dalla nostra Regina.

Anche a Parigi, anche a Londra, anche a Vienna tutto è andato bene. Invece a Buenos Aires la delinquenza politica, la pazzia criminale ha rotto la dolce attesa della vigilia con due attentati contro due grandi banche, e a Nuova York, nonostante il proibizionismo, si registrano quattordici morti in seguito a libazioni eccessive di chi sa mai quali miscugli. E dunque nel Nord le bombe, nel Sud.... le torpedini. (Si chiamavan «torpedini» in terra toscana certi beveroni bollenti di rum e di zozza.) E in America sono corse ore e giorni d'angoscia per il disastro dell'*Alba* determinato dall'indomata ostinatezza della signora Grayson che aveva risoluto di passare la notte natalizia tra cielo e mare, e dunque partì nonostante tutte le preghiere e gli avvertimenti.

Non ardimento: follia. Sono ammirevoli tutte le audacie; sono riprovevoli le sfide temerarie, figlie dell'incoscienza e del puntiglio. Il 1927 fu già battezzato come l'annata eroica dell'aviazione: ha inghiottito numerose le vittime, ma ha circonfuso di gloria i trionfatori. Si potrebbe chiamare «l'anno di Lindbergh». Ma anche Lindbergh «il pazzo volante» ha sentito i suoi freni.

Prima di chiudersi, l'anno ha visto un altro ardimento: il pilota aviatore forlivese Renato Donati ha stabilito il *record* mondiale dell'altezza per aeroplani raggiungendo la quota di 11 827 metri. Egli ha brevemente narrato la sua prova. A leggerla, a pensarci su, vengono i brividi. Il Donati stesso non si sentirebbe di ritentarla. Nell'ascesa le forze gli mancarono due volte. Quand'ebbe la percezione che non avrebbe potuto superare una probabile nuova crisi, decise discendere. È stato tratto fuori dalla carlinga semisvenuto.... Su in alto la temperatura era di sessanta gradi sotto zero.

Ma si trattava di aggiudicare una vittoria al proprio paese, ma aveva scelto il giorno e l'ora non in modo irrevocabile, ma era solo e non metteva a rischio la pelle di altri. Anche alla prodezza c'è un limite. Una donna poi ha il dovere d'esser più cauta, perché gli uomini che le son compagni nell'impresa sentono il suo incitamento come una frustata. Se la signora Grayson fosse stata un signor Grayson molto probabilmente i compagni avrebbero detto: — Vada lei se crede e se può: noi restiamo a terra.

Invece....

❦

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha domandato a una serie di uomini insigni ciascuno nel suo campo: «Quale secondo voi è il fatto più importante avvenuto dalla fine della guerra in poi».

Non ha domandato solamente a tedeschi, e parecchi non hanno saputo uscire dai confini della Germania, ma più d'uno ha risposto dopo aver guardato più in là della sua terra. C'è chi prudentemente si è trincerato dietro un «per adesso non si può sapere». Potrebbe esser nato un gran condottiero, un grande poeta, e si vedrà fra trenta, quarant'anni. C'è chi non si è limitato ad un fatto solo; ne ha elencati parecchi: l'invadenza dell'America, la ripresa dei rapporti franco-tedeschi, l'apparizione di Mussolini. Il conte Czernin, già ministro degli esteri austriaco, ha detto «il volo di Lindbergh», altri uomini politici hanno dato la palma alla Società delle Nazioni, il direttore dei più frequentati *restaurants* di Berlino giudica che l'avvenimento più importante è l'abolizione da parte di alcuni Stati del visto ai passaporti per l'ingresso in Germania (ah! burlone di un.... *Cicero pro domo sua*) ma colui che ha risposto più gravemente, più terribilmente è il filologo archeologo Wilamowitz: — Il fatto più importante è la mancanza del fatto più importante, cioè della pace.

Giusto. Ma non ce lo doveva dire rispondendo a un'inchiesta il giorno di Natale.

La mancanza della pace — non di una pace germanica — ma di una pace mondiale. Nessuna nazione disarma, e qualche capo di esercito scrive intorno agli aspetti di una non troppo lontana guerra futura.... Ma pure il signor Wilamowitz ci lasci sperare, ci lasci credere che la pace, se non è venuta ancora, verrà domani. Un domani non troppo lontano. Altrimenti sì che parrebbe troppe due statue di San Francesco su due piazze di Milano, altrimenti sì che parrebbe importuno e chiassoso quello scampanìo di Natale, altrimenti sì che parrebbe orgiastico e non famigliare questo tintinnar di bicchieri che saluta l'anno che nasce.

Vedete, professor Wilamowitz, si riesamina adesso su pei nostri giornali il problema demografico e ci si mostra giustamente preoccupati di una diminuita natalità. C'è chi ha specialmente fede in un rimedio, nelle sempre maggiori cure che possono conservarci i già nati e chi risolutamente, imperiosamente comanda: Italiani, fate più figlioli: l'altro rimedio è un palliativo, un lenitivo e niente più. Tutti oggi sappiamo che «non v'è progresso, grandezza, gloria della Patria, quando venga a mancare la materia prima veramente insostituibile: l'uomo», ma tutti oggi vorremmo, desidereremmo, sogneremmo — ma che il sogno sia realtà — che più figli siano più sorrisi, più braccia, più cuori, più menti in una umanità sempre migliore.

Con questi sentimenti — direbbe un convitato della cena di fin d'anno — bevo alla grandezza della Patria, del suo Re, del suo Capo.

Tartaglia.

L' ILLUSTRAZIONE
ITALIANA
Anno LV Anno LV
Direttori: GUIDO TREVES e CALOGERO TUMMINELLI

Per un anno L. 160 (Estero L. 260)
Semestre L. 82 (Est. L. 130), Trimestre L. 42 (Est. L. 70)
(Salvo la maggiore spesa proveniente da eventuali aumenti postali)

Ogni fascicolo (eccetto i numeri doppi e straordinari)
Lire 3,50 (Estero Lire 5,50)

Gli abbonati annuali riceveranno settimanalmente L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA; mensilmente I LIBRI DEL GIORNO; il NUMERO DI NATALE

Gli abbonati semestrali riceveranno solo L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e I LIBRI DEL GIORNO; potranno però avere anche il NUMERO DI NATALE aggiungendo Lire Quindici

Gli abbonati trimestrali riceveranno solo L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e I LIBRI DEL GIORNO; potranno però avere anche il NUMERO DI NATALE aggiungendo Lire Venti

IL NUMERO DI NATALE, uscito in questi giorni e messo in vendita al prezzo di Lire Trenta, è dedicato al

MEDIOEVO ARTISTICO ITALIANO

Testo di A. Colasanti, 8 tricromie, 104 illustrazioni in rotogravure

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.



(fot. O. Bèrard)

ULTIME LUCI SULLE CIME SACRE DEL COLBRICON



PATTUGLIE DI FINANZIERI SCIATORI SUI CAMPI DI NEVE A NORD DI PASSO ROLLE



IL CIMON DELLA PALA E LA CIMA VEZZANA

(fot. O. Bérard)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LV. - N. 1. 1.° gennaio 1928 - Anno VI.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



ALBA DELL'ANNO NUOVO

(Disegno di Mario Vellani Marchi)



La più bella Lira. - L'anno dei voli. Le illusioni necessarie.

Dite la verità: ve l'aspettavate voi la strenna natalizia della lira stabilizzata?

Io no e, sono per giurare, nemmeno voi. Erano in cinque soli a saperlo: possibile che tra quei cinque foste proprio voi?

La mattina del 23 si apre il giornale — titolone a grandi caratteri su cinque colonne: «Il Governo decreta la cessazione del corso forzoso con la convertibilità in oro di lire 92,46 carta per sterlina». È stata una bella sorpresa.

A registrarla, a commentarla arrivo con la vettura del Negri, lo so; ma per buona sorte l'avvenimento non è di quelli pur fortunati che si esauriscono in un giorno o in una settimana. I suoi benefici sono il premio di un ostinato, faticato lavoro — ferrea tenacia di chi guida e sa dove tende, virtù di popolo disciplinato che suda e risparmia ed aspetta con fede — ed hanno una lunga portata.

Ecco, noi non sapevamo quanto avevamo in tasca, quanto alla Banca, quanto valeva la nostra industria o la nostra casa.... Moneta incerta e oscillante o perlomeno soggetta a variazioni. Oggi invece sappiamo precisamente il valore esatto della nostra proprietà, del nostro guadagno, dei nostri titoli, del nostro gruzzolo piccolo o grosso, e ci troviamo ad avere un poco più di quel che non credessimo e ci assiste la garanzia che ciò che abbiamo vale proprio quel tanto e non meno. Non ci piove sopra. Vantaggio grande per gli industriali, per i risparmiatori, per i negozianti, per tutti.

Anche se non abbiamo avuto da sostenere alcun esame in «scienza delle finanze».... se pur la nostra aritmetica non va molto più oltre del due e due fa quattro, non siamo stavolta dinanzi a problemi d'algebra che ci possano lasciar dubbiosi circa i resultati. Che se per dannata ipotesi non fossimo capaci di valutare da soli l'importanza del fatto nuovo, la sua estensione e le sue conseguenze, ci illuminerebbero le meraviglie, i plausi, le gratulatorie di tanti omenoni e giornaloni di tante parti del mondo che incitano la Francia a fare altrettanto, che riconoscono i meriti dei nostri uomini di Governo, primo il Duce, e lo considerano un giusto coronamento degli sforzi di tutto un popolo a risorgere, a rifarsi le ossa, a procedere con passo sempre più fermo e più celere.

Quanto agli uomini di casa nostra, ecco quel che ha dichiarato il capo del Governo: «Il Consiglio dei Ministri ha la convinzione che la decisione odierna avrà una benefica, profonda influenza sullo sviluppo dell'economia nazionale, agricola e industriale, col dare la sicurezza a tutte le iniziative e a tutte le imprese sane, mentre il ritorno alla normalità monetaria da parte dell'Italia contribuirà al definitivo, pacifico riassetto dell'economia mondiale».

E il Foglio d'Ordini veniva come ad aggiungere al testo una chiosa, al tessuto cuciva una gala annotando: Il 22 novembre, con la firma del trattato di alleanza difensiva con l'Albania, veniva risolto il problema fondamentale della libertà e della sicurezza dell'Italia nel Mare Adriatico; il 22 dicembre, con la cessazione del corso forzoso e il ritorno al regime dell'oro, veniva risolto il problema finanziario fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mondo dell'economia interna e internazionale....

Ottimismo? No: consapevolezza e tranquilla fiducia nell'avvenire. Giusto orgoglio di chi ha raggiunto una mèta e se ne compiace, ma non si sofferma:

«Questi primi due mesi dell'Anno VI sono stati particolarmente felici: si può prevedere altrettanto per ogni mese dell'Anno VI e seguenti».

La vita comincia domani....

❦

Natale sereno e giocondo in Italia, anche per merito di quel decreto.

Abbiamo veduto spianarsi anche volti di solito aggrondati e abbiamo sentito parole di fede da bocche di solito gemebonde. Nebbie, nuvole basse e qualche po' di neve dal cielo, ma in terra pace. E letizia. E poche vittime del traffico tumultuoso, dell'intemperanza occasionale, dell'imprudenza che si accoppia troppo di sovente alla gaiezza nei giorni festivi. Qualche caduta, qualche indigestione, qualche ubriacatura presto smaltita.... ma tutt'insieme minuzie, aneddoti, smozziconi piuttostoché motivi di cronaca rossa o di cronaca nera. E belle prove di pietà, di fraternità, d'indulgenza, come quei banchetti a duemila poveri dai quali non sono stati esclusi i detenuti o gli usciti dal carcere cui sono stati offerti coi cibi più sani le parole più alte e i conforti rinnovatori dalle dame più pietose, a cominciare dalla nostra Regina.

L' ILLUSTRAZIONE
Anno LV ITALIANA Anno LV
Direttori: GUIDO TREVES e CALOGERO TUMMINELLI

Per un anno L. 160 (Estero L. 260)
Semestre L. 82 (Est. L. 130), Trimestre L. 42 (Est. L. 70)
(Salvo la maggiore spesa proveniente da eventuali aumenti postali)

Ogni fascicolo (eccetto i numeri doppi e straordinari)
Lire 3,50 (Estero Lire 5,50)

Gli abbonati annuali riceveranno settimanalmente L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA; mensilmente I LIBRI DEL GIORNO; il NUMERO DI NATALE

Gli abbonati semestrali riceveranno solo L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e I LIBRI DEL GIORNO; potranno però avere anche il NUMERO DI NATALE aggiungendo Lire Quindici

Gli abbonati trimestrali riceveranno solo L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e I LIBRI DEL GIORNO; potranno però avere anche il NUMERO DI NATALE aggiungendo Lire Venti

IL NUMERO DI NATALE, uscito in questi giorni e messo in vendita al prezzo di Lire Trenta, è dedicato al

MEDIOEVO ARTISTICO ITALIANO

Testo di A. Colasanti, 8 tricromie, 104 illustrazioni in rotogravure

Anche a Parigi, anche a Londra, anche a Vienna tutto è andato bene. Invece a Buenos Aires la delinquenza politica, la pazzia criminale ha rotto la dolce attesa della vigilia con due attentati contro due grandi banche, e a Nuova York, nonostante il proibizionismo, si registrano quattordici morti in seguito a libazioni eccessive di chi sa mai quali miscugli. E dunque nel Nord le bombe, nel Sud.... le torpedini. (Si chiamavan «torpedini» in terra toscana certi beveroni bollenti di rum e di zozza.) E in America sono corse ore e giorni d'angoscia per il disastro dell'*Alba* determinato dall'indomata ostinatezza della signora Grayson che aveva risoluto di passare la notte natalizia tra cielo e mare, e dunque partì nonostante tutte le preghiere e gli avvertimenti.

Non ardimento: follia. Sono ammirevoli tutte le audacie; sono riprovevoli le sfide temerarie, figlie dell'incoscienza e del puntiglio. Il 1927 fu già battezzato come l'annata eroica dell'aviazione: ha inghiottito numerose le vittime, ma ha circonfuso di gloria i trionfatori. Si potrebbe chiamare «l'anno di Lindbergh». Ma anche Lindbergh «il pazzo volante» ha sentito i suoi freni.

Prima di chiudersi, l'anno ha visto un altro ardimento: il pilota aviatore forlivese Renato Donati ha stabilito il *record* mondiale dell'altezza per aeroplani raggiungendo la quota di 11 827 metri. Egli ha brevemente narrato la sua prova. A leggerla, a pensarci su, vengono i brividi. Il Donati stesso non si sentirebbe di ritentarla. Nell'ascesa le forze gli mancarono due volte. Quand'ebbe la percezione che non avrebbe potuto superare una probabile nuova crisi, decise discendere. È stato tratto fuori dalla carlinga semisvenuto.... Su in alto la temperatura era di sessanta gradi sotto zero.

Ma si trattava di aggiudicare una vittoria al proprio paese, ma aveva scelto il giorno e l'ora non in modo irrevocabile, ma era solo e non metteva a rischio la pelle di altri. Anche alla prodezza c'è un limite. Una donna poi ha il dovere d'esser più cauta, perché gli uomini che le son compagni nell'impresa sentono il suo incitamento come una frustata. Se la signora Grayson fosse stata un signor Grayson molto probabilmente i compagni avrebbero detto: — Vada lei se crede e se può: noi restiamo a terra.

Invece....

❦

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha domandato a una serie di uomini insigni ciascuno nel suo campo: «Quale secondo voi è il fatto più importante avvenuto dalla fine della guerra in poi».

Non ha domandato solamente a tedeschi, e parecchi non hanno saputo uscire dai confini della Germania, ma più d'uno ha risposto dopo aver guardato più in là della sua terra. C'è chi prudentemente si è trincerato dietro un «per adesso non si può sapere». Potrebbe esser nato un gran condottiero, un grande poeta, e si vedrà fra trenta, quarant'anni. C'è chi non si è limitato ad un fatto solo; ne ha elencati parecchi: l'invadenza dell'America, la ripresa dei rapporti franco-tedeschi, l'apparizione di Mussolini. Il conte Czernin, già ministro degli esteri austriaco, ha detto «il volo di Lindbergh», altri uomini politici hanno dato la palma alla Società delle Nazioni, il direttore dei più frequentati *restaurants* di Berlino giudica che l'avvenimento più importante è l'abolizione da parte di alcuni Stati del visto ai passaporti per l'ingresso in Germania (ah! burlone di un.... *Cicero pro domo sua*) ma colui che ha risposto più gravemente, più terribilmente è il filologo archeologo Wilamowitz: — Il fatto più importante è la mancanza del fatto più importante, cioè della pace.

Giusto. Ma non ce lo doveva dire rispondendo a un'inchiesta il giorno di Natale.

La mancanza della pace — non di una pace germanica — ma di una pace mondiale. Nessuna nazione disarma, e qualche capo di esercito scrive intorno agli aspetti di una non troppo lontana guerra futura.... Ma pure il signor Wilamowitz ci lasci sperare, ci lasci credere che la pace, se non è venuta ancora, verrà domani. Un domani non troppo lontano. Altrimenti sì che parrebbero troppe due statue di San Francesco su due piazze di Milano, altrimenti sì che parrebbe importuno e chiassoso quello scampanìo di Natale, altrimenti sì che parrebbe orgiastico e non famigliare questo tintinnar di bicchieri che saluta l'anno che nasce.

Vedete, professor Wilamowitz, si riesamina adesso su pei nostri giornali il problema demografico e ci si mostra giustamente preoccupati di una diminuita natalità. C'è chi ha specialmente fede in un rimedio, nelle sempre maggiori cure che possono conservarci i già nati e chi risolutamente, imperiosamente comanda: Italiani, fate più figlioli: l'altro rimedio è un palliativo, un lenitivo e niente più. Tutti oggi sappiamo che «non v'è progresso, grandezza, gloria della Patria, quando venga a mancare la materia prima veramente insostituibile: l'uomo», ma tutti oggi vorremmo, desidereremmo, sogneremmo — ma che il sogno sia realtà — che più figli siano più sorrisi, più braccia, più cuori, più menti in una umanità sempre migliore.

Con questi sentimenti — direbbe un convitato della cena di fin d'anno — bevo alla grandezza della Patria, del suo Re, del suo Capo.

Tartaglia.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

IL MUSEO MISSIONARIO-ETNOLOGICO DI ROMA

Oggi veramente non passeremo dal portone di bronzo; anzi, sebbene si resti in territorio pontificio, ci terremo piuttosto distanti dal Vaticano, per andare a far capolino nel secondo dei «sacri palazzi»: che in ordine di tempo è poi, come tutti sanno, il primo.

Nun confonnèmo co' le [specie; piano,
'Na cosa è San Giovanni [Evangelista,
Un'antra cosa è San [Giovan Batista,
E un'antra San Giovanni [Laterano

ammoniva il vecchio Belli. In realtà la basilica lateranense, prima d'essere intitolata al nome dei due Giovanni, era dedicata al Salvatore; e, annessa a quello che nel IV secolo divenne il palazzo dei Papi, è la Chiesa «Madre e Capo di tutte le chiese dell'Orbe». Senonché, dopo mill'anni di residenza, i Papi se n'andarono a vivere accanto alla tomba del Principe degli Apostoli, in Vaticano; e oggi è possibile che più d'un buon cristiano stenti a ricordarsi che la cattedrale di Roma non è San Pietro, ma San Giovanni.

....Quando Laterano
Alle cose mortali andò di sopra

aveva detto dal suo Paradiso, col non *plus ultra* dell'ammirazione, Dante: ma Sisto V un bel giorno trovò il vecchio palazzo, devastato prima dall'incuria, poi dall'incendio e poi dal terremoto, in tale sfacelo, che lo volle demolito e ricostruito, a tamburo battente, da Domenico Fontana: e in quattro anni, ché con un padrone come quello non si scherzava, il Laterano diventò qual è.



Il palazzo del Laterano, a lato della basilica di San Giovanni, dove ha sede il nuovo Museo Missionario-Etnologico. Costruito dalla famiglia romana dei Laterani, fu demolito da Sisto V (1585) e quindi ricostruito su disegno dell'architetto Domenico Fontana. *(Fot. A. Bruni)*

Sede di Musei, il Gregoriano e il Cristiano, che non sono tra i più frequentati di Roma, immerso nel soleggiato silenzio delle vaste piazze che lo circondano, e a cui neanche il brulicare della città nuova riesce a toglier solennità, il gran palazzo lateranense pareva rimasto a sognare nella quiete dei ricordi; quand'ecco che un provvedimento di Papa Pio XI lo strappa alla contemplazione e lo riporta, in certo modo, alla vita attiva, richiamandovi folle nuove di visitatori. Si tratta dell'istituzione del «Museo Missionario-Etnologico»: che, sovrapponendosi agli altri due già esistenti nell'edificio, s'è inaugurato di recente, con fasto grande, alla presenza di cardinali, fra cui il rappresentante del Papa. (E perché non è venuto il Papa in persona? Ahimè, per andare alla sua Cattedrale, Pio XI avrebbe dovuto uscire dal Vaticano, e attraversare, da un capo all'altro, la terza Roma. Dicono che i tempi, quantunque vadan lentamente maturando, non siano ancora arrivati all'ora stabilita.)

Trasformazione permanente di quell'Esposizione Missionaria che, durante l'anno santo,



La seduta inaugurale della Mostra Missionaria in San Giovanni Laterano *(Fot. comm. Felici)*



La Mostra dell'America del Sud (parte settentrionale), con una statua di indigeno peruviano e con le preziose vetrine contenenti cimeli caratteristici e curiosità etnografiche e storiche. *(Fot. Sangiorgi)*



Il cardinale Vannutelli, a nome del Pontefice, appone la sua firma in un registro messo a disposizione delle personalità che visiteranno il Museo. *(Fot. Sangiorgi)*

fu visitata da un milione di persone, il Museo Missionario-Etnologico sarà diretto dal padre Guglielmo Shmidt, dell'Università di Vienna, che l'ha magnificamente ordinato sotto gli auspici di due prelati romani, il Segretario di Propaganda mons. Marchetti-Selvaggiani, e il suo collaboratore mons. Ercole.

In sostanza questa è la mostra dell'impero cattolico. Ma visitandolo, vien fatto di ripensare istintivamente al paragone implicito in una stupefacente frase di Pio XI, che già un'altra volta ci capitò di citare: «il mirabile, *ma angusto* impero romano». Dopo aver percorso i seimila metri quadrati in cui, fra il primo e il secondo piano (quest'ultimo restaurato all'uopo in pochi mesi), il Papa ha voluto adunate le testimonianze dell'attività svolta dagli apostoli cristiani in duemila anni su tutte le parti del globo, è difficile ripronunziare l'aggettivo «imperiale» senza avvertire com'esso sia inadeguato al Cattolicismo.

In questa mostra sì che s'avverte l'universalità di Roma; e si ripensa al frastuono dei popoli agitantisi nelle paci e nelle guerre come a un rumore effimero di onde labili, che battono vanamente gli scogli dell'Eterno. E non mai come qui si sente vergogna di questo nostro povero mestiere di gazzettieri che, usi a registrare i piccoli fatti quotidiani della trita cronaca, siamo stati improvvisamente invitati a prender nota, in una passeggiata di due ore, di tutta la storia.

Qui di fatto son raccolti i documenti della fede, e del sangue, con cui centinaia di migliaia d'apostoli conquistarono tanta umanità alla legge di Cristo. Quel seminario di martiri che è la Sacra Congregazione della Propaganda Fide, ha disposto qui sobriamente, eppure con un formidabile apparato, i risultati dell'impresa gigante, condotta in due millennii dai militi del grande Esercito. A illustrare la quale le occorrerebbe non un articolo, né un libro, ma una biblioteca.



La sala del Giappone. *(Fot. Sangiorgi)*

Perché il mondo ignora o dimentica: ma dalle famiglie borghesi e popolane della vecchia razza bianca, che ormai si è avvezzi a considerare come fiaccamente distratta dalla vita dello spirito, ancora escono ogni anno migliaia di giovani e di fanciulle, i quali si votano a varcare i mari per riprender l'opera della conquista religiosa, tuttora incompiuta nella più gran parte del globo. E a questo scopo si istruiscono in lingue ignote, in dialetti selvaggi; in geroglifici cabalistici, oltre che nelle scienze mediche e chirurgiche, la cui caritatevole professione darà loro il passaporto fra i barbari. E ci è doluto di non ritrovare, qui nel Museo, quasi nulla dell'antica «sezione medica» dell'Esposizione Missionaria; la quale ci forniva le immagini vive, con strumenti e fotografie e figure di cera, bene spesso terribili, delle atroci malattie tropicali e coloniali, che preti e suore vanno a curare nei paesi abbandonati sotto le tende o capanne di paglia, spesso contraendoli essi stessi vittime dei morbi, del clima, dei rettili, degli insetti.

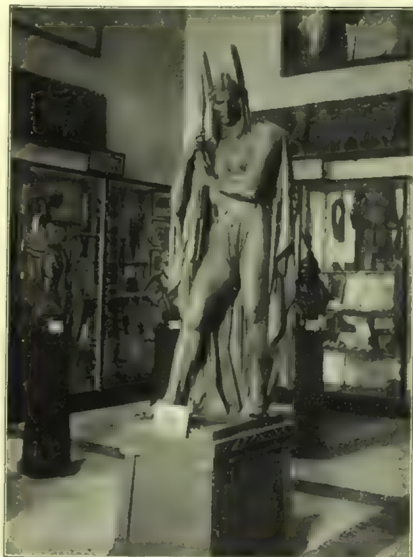
Ma naturalmente l'attonita curiosità del visitatore è vinta soprattutto dalle testimonianze geografiche ed etnologiche. Se la «parte prima» del Museo contiene una rapida scorsa nella storia, seguendo il dilatarsi del Cristianesimo, dalle origini ai giorni nostri, la «parte seconda», con le sue mostre particolari, ci dà la visione di tutti i paesi del mondo dove il prete cattolico arriva a celebrar la messa sul suo piccolo altare portatile, eretto nel cavo di un ombù, o entro la tana di neve della famiglia esquimese, o contro la prima palma dell'oasi, o nel segreto della pagoda laccata.

Una piccola guida, che ci auguriamo divenga presto un diffuso e ragionato catalogo, ci spiega sommariamente il valore e il significato dei tesori d'arte, delle curiosità etnografiche e storiche, dei cimelî preistorici, dei minimi e portentosi documenti contemporanei, giunti dal paese che il missionario sta evangelizzando, e dove chi sa quanti dei suoi compagni hanno già lasciato la vita.

ACQUA MINERALE **GIOCONDA** PURGATIVA ITALIANA
tuto, cito, jucunde...
F. BISLERI & C. MILANO



Ricostruzione plastica di paesaggio mongolo.
In alto il Drago, simbolo di ogni felicità.



(Fot. Bruni) Sala del Canadà: Statua di indiano Sioux facente parte di una collezione di statue eseguite tra il 1835 e il 1842 in Washington dallo scultore Ferdinando Pettrich.

Salotto cinese con le figure di una famiglia cristiana di mandarini. Nel mezzo un letto sontuoso, riccamente scolpito e dipinto in rosso e oro. *(Fot. A. Bruni)*



Famiglia araguana che ascolta la predica di un missionario cappuccino. *(Fot. Sangiorgi)*

Si passa così sotto gli occhi immobili d'una serie di idoli estatici e di feticci mostruosi da mandare in visibilio Picasso, davanti a pitture elementari e fantocci incredibili, fra teorie dorate di templi indiani e mirabilissimi letti nuziali cinesi, chiusi e istoriati come grandi tabernacoli. E accanto a bocche spalancate di belve imbalsamate, a corna e zanne di bisonti e di pachidermi, si trovan le ingenue rappresentazioni della vita dei missionari e dei loro neofiti, e s'assiste perfino, grazie a qualche bambolesca riproduzione plastica, a scene di martirii: per esempio quello dei ragazzi negri ben ravvolti di paglia, e messi a rosolare — così è —, come tordi, sulle fiamme del rogo; i famosi martiri dell'Uganda, beatificati qualche anno addietro in San Pietro alla presenza d'un loro compagno sfuggito alla condanna.

Ma per chi di coteste riproduzioni si fidasse poco, ci son pure gli strumenti, autentici, delle prigionie e delle torture: i ceppi, le forche, le catene. E di fronte a piroghe di cannibali e frecce avvelenate e armi di sasso come quelle dell'età della pietra, si contemplano i documenti della penetrazione cristiana: le statistiche dei battezzati, i grafici dei progressi, le fotografie dei costumi barbari e anche le ingenue riproduzioni delle armi degli aguzzini. «E questo temperino gigante?» «Una ghigliottina, signore: arrugginita, si capisce: il sangue sarà stato asciugato male.»

❦

Ma qui, se tutti i popoli son chiamati al banchetto, a nessuno si chiede di rinunciare a se stesso. Anche di questo principio cattolico s'è già avuto occasione di parlare: non offendere i nazionalismi e non negarli, soltanto cristianizzarli, e comporli nella superiore armonia della famiglia comune. Per questo, le missioni cattoliche non importano più, come «stili» ufficiali delle loro chiese, il barocco, o il romanico, o il gotico; ma si servono volta per volta degli elementi che trovan nell'arte locale, con risultati imprevisti, e gradevolissimi. E qui è la parabola del Figliuol prodigo, dipinta da un giapponese, che ai visi e agli abiti degli eroi ha dato i caratteri del suo paese: o non si tratta d'un racconto di capacità universali? Altrove è la fotografia d'un «quadro vivente» che rappresenta il presepio cristiano; ma l'han composto piccoli attori negri, e intorno al Bambino di rosea cera la Madonna è negra, negro Giuseppe, negri i magi e i pastori, e negri gli angioletti, sul tetto della capanna! E altrove è un aureo palanchino annamita, ricchissimo e fulgidissimo, trasformato in «macchina» per portare la statua di Maria in processione; e altrove son plastici di chiese, il cui stile orientale si presta docile al fasto della nostra Controriforma, non meno bene che il barocco europeo. E, su tutto, l'unità della Croce.

Di questa unità, sarebbe impossibile avere un compendio più vasto e significativo di questo, che si gode nelle sterminate sale del palazzo di Sisto V, allagato dalla luce trionfale del sole romano. E se n'esce come da nessun altro spettacolo: avendo visto tutti i secoli e tutto il mondo.

Il bussolante.



IL PRINCIPE EREDITARIO, COMANDANTE IL III BATTAGLIONE DEL 90° FANTERIA DI STANZA A TORINO, FOTOGRAFATO IN QUESTI GIORNI NEL SUO UFFICIO. *(Fot. F. Fagnano)*

SVAGHI SPORTIVI DEL DUCE

Nei tepidi pomeriggi invernali romani, il Duce ama cavalcare nella Villa Borghese, spesso accompagnato dalla figliuola Edda.
Il nostro Bruni ha fissato alcuni momenti della passeggiata presidenziale del 24 dicembre.



Il Duce al salto della triplice barriera.

(Fotografie A. Bruni)



Bruno e Vittorio Mussolini assistono alla cavalcata del babbo e della sorella.



Ciung-king vista dalla

Per la prima volta il rappresentante d'una Potenza estera in Cina ha visitato la lontana provincia dello Sze-ciuan, confinante col Tibet.

Il ministro d'Italia, comm. Daniele Varè, conosce la Cina già da molti anni, perché vi è vissuto dal 1912 al 1920, in qualità di segretario della Legazione e Incaricato d'Affari. Per estendere la sua conoscenza del paese alle remote regioni dell'interno, e visitare Missioni e Colonie italiane sulle quali si ripercuotono ora le miserie della guerra civile, egli si è imbarcato nel settembre scorso sull'esploratore *Libia*, quale ospite dell'ammiraglio Luigi Miraglia. Sul *Libia* fu compiuto il primo tratto del viaggio, da Chin-wang-tao (nel Golfo del Pecili) a Shanghai, e poi su pel Yang-tze-kiang fino a Hankow, che dista 700 miglia dalla foce del fiume. Ad Hankow la Missione italiana ha trasbordato sulla cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto*, comandata dal capitano Manfredi, e con questa ha continuato a risalire il fiume fino a I-chang, Kwei-chow Wan-sien e Ciung-king, ove finisce la possibilità di navigare a vapore

Fino a I-chang l'immenso fiume scorre in pianura, ma nel tratto superiore esso è serrato ai lati da alte montagne dai fianchi scoscesi Le cupe gole dello Yang-tze sono note per la selvaggia bellezza della natura e per i pericoli della navigazione fluviale su per le «rapide» Alle difficoltà naturali si aggiunge, in questi tempi di endemica rivoluzione, il pericolo causato dalla presenza di pirati, briganti o soldati sbandati (con nomi diversi, son sempre gli stessi ladroni!), appollaiati

La R. nave *Ermanno Carlotto* nelle rapide dell'Alto Yang-tze.



...stra del Yang-tze-kiang.

nelle rocche sovrastanti il fiume. Ma appunto per la difficoltà di penetrarvi, la vasta provincia dello Sze-ciuan forma uno Stato a sé. La capitale è Cheng-tù, ma il centro principale è Ciung-king, grande e ricca città che dista quasi 2500 chilometri dalla costa.

Il maresciallo Liu-hsiang, che governa lo Sze-ciuan da sovrano assoluto, ha tanti « sudditi » quanti ne hanno Italia e Francia insieme. La ricchezza del paese porta ad una spaventosa sovrapopolazione. Nella sola città di Ciung-king (ove gli abitanti superano il milione) vi è una popolazione « nomade » di circa 300 000 persone le quali vivono in giunche o in case costruite a guisa di palafitte lungo le rive del fiume. Ogni piena annuale miete vite umane a migliaia, e ogni cambiamento di livello delle acque fa vittime tra le fragili imbarcazioni, le quali navigano a stento, con mezzi primitivi, tra rocce sommerse, vortici e mulinelli.

Il ministro e l'ammiraglio italiani ricevettero dal maresciallo Liu-hsiang un'accoglienza delle più cordiali, ed ebbero occasione di rendersi conto come la fama del Duce Mussolini fosse giunta anche in quelle lontane regioni. Essa vi ha acquistato un'aureola mistica che rispecchia la mentalità cinese e che lassù, dietro le paurose gole del grande fiume, si è mantenuta quella che era ai tempi antichi, quando l'Impero cinese comprendeva metà dell'Asia ed il Figlio del Cielo regnava sopra un terzo della popolazione del mondo.

O. C. H.

Paesaggio dello Sze-ciuan presso Ciung-king.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO D'ITALIA IN CINA ALLO SZE-CIUAN



In viaggio con le palanchine nello Sze-ciuan.



Il ministro d'Italia in Cina, Daniele Varè, ospitato dal maresciallo Liu-hsiang.
1, il Ministro; 2, il Maresciallo; 3, l'ammiraglio Miraglia.



Sulla prua della *Carlotto:* il ministro Varè, l'ammiraglio Miraglia e il comandante Manfredi.



Giunche al tramonto.



Le cupe gole di I-chang.



IL CINEMATOGRAFO, O DELL'ARTIFICIO

Sere fa, in un cinematografo, proiettavano il solito servizio della L.U.C.E. C'era anche del notiziario americano, e tra l'altro, alcune scene di un'avventura aerea che tennero per qualche momento teso l'interesse degli spettatori. Un pilota operatore, salito per fotografare delle acrobazie che una ragazza doveva eseguire sulle ali di un aeroplano in volo, s'era accorto a un certo punto che il suo apparecchio prendeva fuoco. Visto impossibile l'atterrare in tempo, l'aviatore naturalmente pensò d'affidarsi al paracadute, e saltò nel vuoto. Ora era successo questo, che mentre l'aeroplano continuava ancora a volteggiare qualche minuto da solo, prima di scivolare e di precipitare in fiamme, l'apparecchio automatico da presa, il quale era rimasto attaccato alla carlinga, andò avanti a girare per suo conto, registrando, diremo così, tutte le ultime impressioni dell'aeroplano ferito, il fuoco, le prime fiamme, lo sbandamento, la caduta. Probabilmente nello strattone del rovesciarsi, la cinghia che legava l'apparecchio da presa s'era spezzata, cosicché questo era cascato fuori prima che la macchina toccasse suolo, e raccolto più tardi, aveva restituito fedelmente il nastro con quel singolare documento.

Fu un accidente vero, e quando successe, anche i giornali ne parlarono; eppure quella sera, tutti i miei vicini, intorno, continuavano a ripetere: «Ma è un trucco.... un trucco.... non vedete che è un trucco?» Metà della sala almeno era convinta di trovarsi davanti a un caso di mistificazione d'alta scuola. Bene. Supponiamo che, subito dopo, avessero cominciato a proiettare il dramma. Ecco sullo schermo la prima scena: mattino di nozze in una piccola proprietà di campagna del Devonshire. Una casa modesta ma graziosa di coltivatore benestante, col suo tetto spiovente, le larghe finestre, i rampicanti sui muri. È una giornata di sole; un gruppo d'invitati è già raccolto davanti la veranda d'ingresso, in attesa della cerimonia. Fiori, abiti chiari, una blanda dolcezza di festa nella serenità del luogo e dell'ora. Chi di quei cento che un momento fa si ribellavano al trucco, diffiderebbe d'abbandonarsi adesso alla suggestione del quadro gentile? Probabilmente nessuno. E invece avrebbero torto perché, come la fotografia qui riprodotta dimostra, tutta quella suggestione non è che un trucco.

È inutile discutere. Questo è il cinematografo, il più formidabile mistificatore, il più diabolico giocoliere che esista. Per quanto vi difendiate, per quanto cerchiate di esaminargli le tasche e di sorvegliargli le mani, ci sarà il momento in cui vi piglierà sempre. E voi che siete furbi, voi che, per esempio, se vedete in *Ali* Dick Grace portare a fracassare il suo aeroplano contro il suolo, o nella *Carovana del '98* Harry Carey traversare con le vesti in fiamme una stanza, scavalcare un parapetto, e buttarsi disotto, sorridete del vostro stesso brivido, convinti che sia tutto un gioco di sovrapposizioni: voi sarete probabilmente i primi, quando vi metteranno davanti, nel *Principe Studente*, Norma Shearer che bacia Ramon Novarro tra gli alberi ingialliti di un orto autunnale, a intenerirvi, nei vostri vecchi precordi romantici, sulla malinconia delle foglie e degli amori caduchi. Errore! Perché Dick Grace, per eseguire il suo accidente aviatorio con un po' di verosimiglianza, ha dovuto rompersi una spalla; Harry Carey, per fare la torcia vivente, è rimasto dieci secondi con le vesti inzuppate di benzina in fiamme, sotto il controllo di una batteria di estintori; ma quelle foglie, quelle foglie gialle che vi commuovono tanto, sono state invece prodotte artificialmente, inaffiando dei meli con dell'anidride carbonica. L'autunno, questa stagione prediletta ai poeti, ridotta a una combinazione chimica! È il divino verso di Keats,

Season of mists and mellow fruitfulness,

sostituito con la formula CO^2.

La nostra fotografia è stata presa in Inghilterra, in uno dei modernissimi studi di Elstree, il cosidetto «Hollywood britannico», che appunto sta sorgendo all'ombra delle nuove leggi protezioniste, e la vogliamo mostrare al lettore, perché serve a dargli, senza bisogno di descrizioni noiose, un'idea di quella ch'è la tendenza dominante della tecnica moderna, cioè la fuga dalla natura. Il principio è: adoperare la luce artificiale fin dove è possibile. Guardate dall'alto gli impianti di uno stabilimento cinematografico aggiornato secondo questi criteri: finiti i capannoni di vetro (oh, grandi serre in cui abbiamo coltivato, ai beati tempi del film festaiolo, le dalie e i papaveri del divismo trionfante!), finiti gli specchi sesquipedali e i tendoni chilometrici. Il tetto di un teatro di posa si presenta adesso in forma di una cupola cieca o di un enorme parallelepipedo di cemento: la forma severa dell'officina o della casamatta. La visione cinematografica, questa sorella di Fetonte, nasce ormai lontana dal sole. Essa non è più che un prodotto di laboratorio. Il risultato di una combinazione di elementi, dosati dal calcolo o dalla mano dell'uomo, come gli acidi di un provino o la corrente di un quadrante.



Come si fabbrica una scena all'aperto.

Un'aberrazione? Ma no, una conseguenza. A mano a mano che la cinematografia si allontana dallo stadio empirico, e avanza verso un ideale d'espressione sempre più progredita e perfetta, essa deve per forza passare attraverso un'individualizzazione crescente della materia e dei mezzi. L'obiettivo cinematografico è un occhio nuovo, un occhio che vede in un modo assolutamente diverso dal nostro, che reagisce per esempio in un modo diverso ai colori dello spettro: una visione a sé, che ha bisogno per realizzarsi di tutto un complesso di valori ottici propri. È quello che costituisce appunto la fotogenia. Tutti sanno ormai che ci sono dei requisiti specifici in base ai quali un soggetto è o non è fotogenetico, cioè interessa o non interessa l'obiettivo. Questa fotogenesia è la più straordinaria cosa del mondo; occulta e onnipotente come il Gran Lama; nessuno sa che cosa sia, eppure guai a trasgredirla. Parrebbe che Valentino fosse fotogenetico, nevvero? Eppure, quando Rex Ingram lo prese in prova, per i *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse*, non c'era verso di farlo andar a genio all'obiettivo. Fu Max Factor, il papà della truccatura cinematografica, che riuscì a trovar la tinta giusta per farlo diventar fotogenetico. E sì, signorina, è inaudito pensare che senza questo volgare strato di pasta giallo scura, l'obiettivo avrebbe bocciato Valentino: che per poter dare quei baci che mai più se ne vedranno gli uguali, l'idolo di tutti i cuori fosse costretto a spalmarsi il viso apollineo con una specie di crema da scarpe! Ma l'obiettivo è un tremendo padrone. E badate, non c'è solo una fotogenesia per i volti, c'è per tutto. C'è una luce, ci sono degli oggetti, ci sono dei colori, c'è insomma un mondo fotogenetico, un mondo governato da leggi e da rapporti speciali, in cui, come nell'altro, c'è posto e diritto di vita soltanto per quelle cose che ne rispettano la misura e le esigenze. Quando s'è capito questo, allora tutto è trucco e niente è trucco. Allora se per fare il sole piglio un diffusore perché mi stacca i contorni meglio del vero, o se per «girare» una foresta tingo di rosso i tronchi degli alberi perché se no i loro riflessi turchini mi lascerebbero delle macchie pallide sul negativo, non faccio del trucco: faccio semplicemente quello ch'è necessario per accordare le cose alle necessità dell'obiettivo, e l'artificio non è più se non il procedimento logico per rendere cinematografica la natura.

Allora vengono i tedeschi (Lang, Viene, Murnau) e come al loro solito tirano le conseguenze al trascendentale. Dal momento che la realtà deve essere modificata, perché non ricrearla addirittura? Perché non rifiutare il paragone col mondo dei sensi, e non fare del cinematografo l'incontrollato dominio della fantasia pura? Ed ecco, dopo *Caligari* e i *Nibelungi*, venir fuori, colosso di sforzo meccanico e di visione costruita, la sinfonia espressionista di *Metropolis*.

Anche recentemente il critico di un grande quotidiano francese risollevava la questione dell'inopportunità di divulgare al pubblico la conoscenza dei trucchi cinematografici. È un lagno che nel mondo della gente di mestiere si sente ripetere spesso: queste rivelazioni sui segreti dei teatri di posa fanno il pubblico diffidente, lo armano, magari ingiustamente, contro le proprie emozioni, gli distruggono la gioia stupenda della credulità; sono, in definitiva, un pessimo servizio reso non solo all'artista, ma al pubblico stesso. Però la questione, posta così, è puerile. Antico, quanto la favola di Psiche, è nell'uomo l'istinto di disfare la propria chimera, di uccidere, per spiegarlo razionalmente, il proprio piacere. Solo il mistero lo esalta, ed esso lavora tutta la vita a combattere il mistero. Rassegnamoci dunque al nostro destino d'uomini, se nel momento stesso in cui ci dona un così meraviglioso strumento d'illusione, ce lo distrugge in mano. E come facevamo da bambini, continuiamo a divertirci, a nostro modo, con dei giocattoli rotti.

JOHN LA LOUPE.

AFFERMAZIONI D'ITALIANITÀ OLTREOCEANO



Rio de Janeiro: L'inaugurazione del Monumento agli Italiani caduti nella grande guerra. Il cappuccino padre Isaia pronunzia un vibrante discorso patriottico. (Fot. Vieira)



Il ministro d'Italia a Rio de Janeiro, Bernardo Attolico, legge il discorso ufficiale. (Fot. Vieira



Un gruppo di Fascisti della Colonia italiana di Rio ai piedi del monumento.



Richmond (Virginia): L'inaugurazione del primo monumento innalzato a Cristoforo Colombo nelle regioni meridionali degli Stati Uniti d'America. (Fot. Underwood)



L'ambasciatore d'Italia De Martino tra il generale americano Waller e il generale italiano Villa alla cerimonia colombiana di Richmond.

IL GHIACCIO A ROMA



Durante la breve ondata del freddo che non ha risparmiato neppure Roma, una delle Najadi della Fontana delle Terme si è presentata con questo caratteristico cappuccio di ghiaccio, *(Fot. A. Bruni)*



BILANCIO FEMMINILE

Certo, il Capodanno non è in fondo che una convenzione; il primo e l'ultimo dell'anno sono giorni come tutti gli altri, distinti dagli altri solo dal capriccio del calendario che li adorna di fregi e di dorature, li inghirlanda di vischi augurali. Eppure nulla può impedire al pensiero di riandare, in un rapido bilancio, le gioie e i dolori che l'anno finito ci ha recato, di veder passarci dinanzi, in rapida prospettiva, i trecentosessantacinque giorni trascorsi, con la loro varia vicenda. Ci passano dinanzi, i giorni, lunga striscia grigia in mezzo alla quale si staccano qua e là dei punti più vividi, diversi per ognuna; e la data che per una è tutta rosea — non è quello il giorno in cui risuonò per la prima volta una cara parola d'amore? Non è quello il giorno in cui Bebè, per la cui vita si tremava, fu salvo? — è invece segnata per altre in cupo color di piombo, in tetro nero: delusioni d'amore o di orgoglio, fredde ed amare, schianto atroce di lutti inguaribili.

E, mentre l'anima di ognuna di voi, o lettrici, compie così il suo bilancio personale, più lieto o meno lieto, il cronista femminile, per conto suo, rifà anch'esso il cammino percorso in dodici mesi, rievoca gli avvenimenti più importanti svoltisi nel mondo muliebre. Appare, nel pallido alone dei grandi ricordi mesti, la smorta figura dell'imperatrice Carlotta: fulgore di sogni d'impero, amorosi profumi delle rose di Miramar, speranze superbe, echeggiar d'inni; poi l'addensarsi dei nembi, il crollo di tutte le visioni luminose, la tragedia terribile, e infine la quiete immota della follia, l'oblio steso e muto come un'onda di gelo, fino all'ora della morte liberatrice. Un gaio tintinnar di risa d'argento: Marcella Battelini, la sedicenne piccola stella del cinematografo, prescelta fra centinaia di concorrenti, se ne va, attraverso l'oceano, alla nuova Mecca di Hollywood, se ne va piena di speranze nelle soddisfazioni d'arte e.... d'*argent* che l'avvenire prepara alla sua personcina agile, alla sua bocchina vivida, ai suoi grandi occhi di bimba meravigliati e curiosi. Che fremito attraversa l'aria? Ali, ali possenti, motori rombanti al disopra dell'Atlantico tempestoso; e donne lassù, dove è necessario quell'indomito, avventuroso coraggio che quasi confina con la follia; donne che non si ricordano più della timidità che fu un giorno retaggio dell'anima muliebre, donne che vogliono rivaleggiar con gli uomini nell'ardire e nella scienza, che sfidano gli uragani, che battono *records*, che pilotano le navi dell'aria, e intanto restano (taluna, sia detto fra noi, anche un tantino troppo) vaghe donnine eleganti, dalle unghie ben curate e dalle labbra avvivate di rosso. Nozze, lieti eventi, lutti nella casa del Re nostro, alle cui vicende partecipa con tanto ardore l'anima del popolo: la sposa gentile del figlio del Duca condottiero, la nascita d'un altro bimbo di Mafalda, la scomparsa principessa Vera del Montenegro, la mesta principessa in esilio. Vivo interessamento della folla al congresso dell'Economia Domestica a Roma, ai dibattiti sul modo di regger bene la famiglia, su tutte quelle minute questioni dalle quali dipende, come bene osservò l'acuto penetrante occhio del Duce, tanta parte della felicità delle nazioni. Novità nel regno della moda? No, in verità. Sempre il dubbio ondeggiante fra i capelli corti e semilunghi, fra le linee rigide dell'abito dritto e l'ampio rotondeggiare delle sottane in stile. Ad un giorno di lutto vero e commosso dell'arte muliebre italiana per la morte di Matilde Serao, la grande scrittrice napoletana, tumultuoso ingegno di fiamma, penna dal colore abbagliante, impareggiabile evocatrice di folle partenopee, succede un giorno di orgoglio sentito e sincero per il conferimento del premio Nobel a Grazia Deledda, la grande scrittrice sarda, ingegno pensoso e profondo, penna dal sobrio segno potente, meravigliosa evocatrice di folle isolane: onde la cronaca femminile dell'anno trapassato può chiudersi con una nota orgogliosa di fierezza italiana.

LA BEFANA RINGIOVANITA

Era tanto vecchia, la vecchia Befana, che pareva stesse per morire ed andarsene; pochi la ricordavano, pochi si curavano di lei. Ma è bastato un ordine della nervosa possente voce del Duce, uno squillare di battute di «Giovinezza»; ed ecco la Befana ringiovanita, trasformata modernamente, ritornata a nuova vita.

Al tempo nostro, la festa della Befana si riassumeva in due episodi: quello della calza appesa dinanzi al caminetto, e che la Vecchia, venuta da Benevento a cavallo della scopa, scesa giù dalla cappa del camino, annusando l'aria gelida col suo gran naso curvo, doveva empire di dolci e di giocattoli; quello dello smontamento del Presepio, che, messo insieme prima di Natale, aveva sorriso coi suoi splendori ingenui, durante le feste, e che ora bisognava riporre perché potesse far bella mostra di sé nell'anno futuro. Tornavano nelle loro scatole i pastori e gli angioletti di cartapesta, il Bambinello di cera, i sacri Personaggi dai manti rossi ed azzurri, i Re Magi sfavillanti d'oro; sparivano, avviluppate nella carta fina, le ghirlande di fiori finti, la grande stella tremula che guidava i pastori; gli animali e le rocce, gli alberi e i bioccoli di neve, tutto veniva messo via con cura dalla mamma o dalle sorelle maggiori, aiutate dai bimbi pei quali quel lavoro, compiuto fra i richiami e le risate, era un divertimento, l'ultima allegria delle feste.

Altro non portava la Befana ai nostri tempi; quest'anno, invece, la festa romanesca per eccellenza, sarà celebrata in tutta Italia con rinnovato fervore. Dinanzi a migliaia di Balilla, la vasta simpatica famiglia infantile dalle camicie nere e dai berretti sfioccanti da un lato sui freschi visetti, ecco svolgersi, quest'anno, una quantità di trattenimenti e di spettacoli: commediole e cinematografie, teatri di burattini, bande e cori; signore e signorine eleganti si prodigheranno per il buon andamento delle belle serate; e ciò che vi sarà di veramente nuovo, ciò che darà davvero l'impressione d'una Befana giovane e diversa sarà l'ardor patriottico che presiederà a tutte queste feste, sarà il pensiero della patria sempre presente ad esaltare tutte queste menti giovani, sarà la gioia e l'ebbrezza con cui migliaia di limpide voci grideranno il loro appassionato e candido «Evviva» all'Italia!

L'OTTIMISTA E LA PESSIMISTA.

Anche le feste, naturalmente, dànno occasione a ogni donna di rivelare a se stessa e agli altri il proprio temperamento; anche da esse vi è chi sa suggere tutto il dolce, e chi, gaiamente o malinconicamente, ne osserva tutti i lati meno simpatici, e sente, nella vasta armonia augurale, ogni dissonanza.

Dice l'ottimista:

— Fare regali, che delicata gioia! Riceverne, che squisito piacere! Cercare a lungo che cos'è l'oggetto che potrà esser più gradito al bimbo, all'amica; riuscir a indovinarlo, preparare in silenzio l'improvvisata, pregustare il piacere di veder il caro viso illuminarsi di soddisfazione! Riunirsi, per le feste, coi membri della famiglia che son di solito lontani, raccogliersi tutti insieme intorno a una vecchia nonna, a un vecchio babbo, udir le risate d'argento dei bimbi folli di gioia intorno all'Albero o davanti al Presepio! Dare, dare ai poveri, dare a chi ci ha servito tutto l'anno, in un senso di contentezza buona! E intanto, aver il piacere di vedere quanti si ricordano di noi, il regalo del marito, i fiori — talvolta di quell'altro, — il ricamo della bambina, la cartolina d'un amico che è lontano, in Germania, in America, ma che non dimentica! Natale, Capodanno, feste di casa, feste d'affetto! Chi può non desiderarvi, non godervi, non rimpiangervi?

— Chi? Ma molti e molte, — risponde la pessimista. — Io per me dichiaro che non vedo l'ora che le feste passino. Che stanchezza, che *corvée*, che daffare senza scopo! Tutta la casa all'aria, parenti che s'invitano da sé, cene nelle quali si devono metter d'accordo i gusti di tante persone, e dove si deve sempre aver la preoccupazione che i bimbi non prendano indigestioni di torrone e di pasticcini. Regali? Sì, un bel gusto! Andar a rompersi il capo per cercar l'oggetto più adatto, spendere magari più di quel che si pensava, per poi vedere che non si è riusciti a scegliere bene! Ricevere delle cose di cui quasi sempre non sapete che fare! Dar la mancia alla cameriera di cui sapete benissimo che s'è già accordata per un'altra casa; al postino che su tre lettere ve ne ha perdute due e ha consegnato puntualmente la terza.... a vostra suocera! A proposito, un'altra delle dolcezze delle feste: dover mettersi, con la suocera, in tenerezze.... Ah no! Veramente, si può essere sentimentali fin che si vuole, ma alla Befana si trae un respirone di sollievo!

Così, mentre splendono le catene di carta dorata sull'Albero di Natale, e le fiamme del Ceppo illuminano le figurine del Presepio, l'ottimismo e il pessimismo femminile continuano a svolgere all'infinito il loro insanabile dissenso.

LA MODA.
LA MODA PEI BIMBI

Sempre più, sempre più si accentua la moda per la quale Ginetto e Ninì devono assomigliare a belle bambole grandi. Che si tratti del vestito a maglia tessuto dalle mani della brava mamma, o che si tratti del vestitino di solido panno Lenci, sempre la tendenza della moda è quella: colori sgargianti, grossi ricami in lana, foglie e fiori di maglia e di panno a tinte vivacissime. Sempre così; nei *gilets* dagli orli ornati di punto a festone, come nei sottanini corti e gonfi, nei grembialetti da calzolaio; fiori, frutti, figurine intagliate, rosso, verde, oro vecchio, azzurro elettrico, tutta la gamma dei colori gai che fa di ogni accolta di bimbi come un raggruppamento di deliziosi giocattoli viven i.

TOVAGLIETTE E CUSCINI

Dopo l'orgia e la follia del bianco che aveva dominato imperiosa in tutto ciò che concerne l'adornamento della casa, ora la moda, anche qui, si volge al colore, alle ricche pennellate di tinte splendenti. Sì, certo il ricamo in bianco continuerà la sua voga nelle belle *stores* sontuose, nelle lievi tovaglline da thè, fatte tutte di *filets* trasparenti; ma molte di queste tovaglie si faranno anche ricamate a colori, ma i paralumi frangiati e trapunti metteranno dovunque i loro caldi riflessi di zaffiro e di rubino, ma i cuscini, sopratutto, che furono bianchi, incrollabilmente, per tanti anni, ora dovranno essere un'orgia di tinte, uno sfarfallar di colori; cuscini formati di *volants* di seta o di giri di maglie e di sovrapposte, cuscini ricamati o cuscini dipinti, cuscini oblunghi o cuscini rotondi; ma nessuno bianco, per carità, tutti a colori, in riflessi di seta e di velluto, per la gioia degli occhi e la gaiezza del salotto moderno!

La signora in grigio.

TRE DELIZIOSE STRENNE per fanciulli sono uscite in questi giorni. Per i più piccoli, le fiabe di Guido Gozzano raccolte sotto il titolo *La Principessa si sposa* e pubblicate in una nuova edizione. Il compianto poeta ha colorito con ricca fantasia l'antico mondo delle fate e dei gènii, ha dato vita a figurette nuove squisitamente originali. Vivido di colore locale è il romanzo di Cesarina Lupati *I fantocci di Norimberga*. La cittadina che tutti i bimbi conoscono di nome è rievocata sui primi albori dell'industria del giocattolo. E poi v'è un libro santo, il *Racconto degli Evangeli* fatto da Maria Revelli con quella semplicità e quell'ardore che parla all'anime candide. Numerose illustrazioni di pregevoli artisti commentano il testo dei tre volumi, animandolo con la grazia di visioni leggiadre.

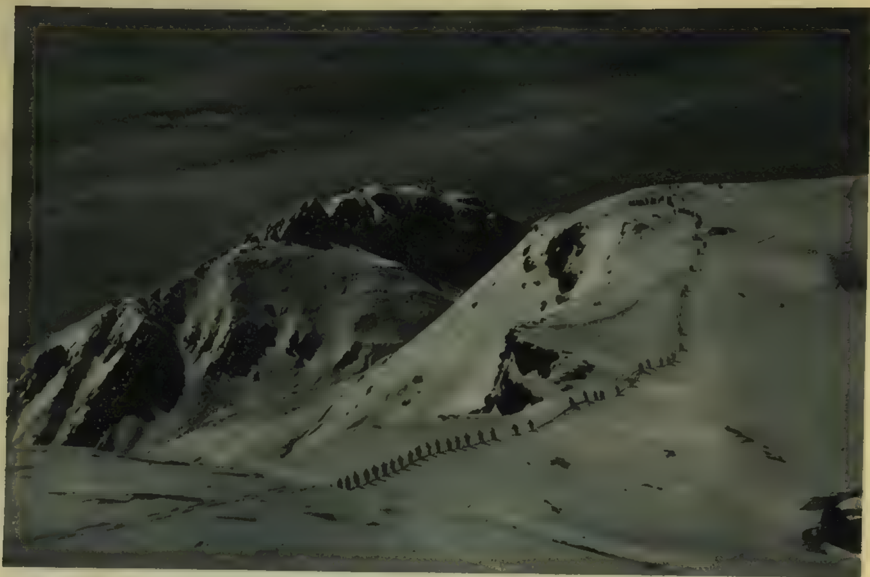
FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

IL MUSEO DELLE FIGURE VIVENTI

Volume in-16 DI BRUNO CICOGNANI UNDICI LIRE.



IL LEVAR DEL SOLE SUL CIMON DELLA PALA



UNA COMPAGNIA DI SCIATORI NEI DINTORNI DI SAN MARTINO DI CASTROZZA



NEVE TRA IL VERDE NEI DINTORNI DI ROLLE (fot. O. Bérard)

UOMINI E COSE DEL GIORNO





Questa, che può veramente chiamarsi l'annata eroica dell'aviazione, si chiude con una nuova catastrofe. L'apparecchio anfibio *Alba* («The dawn») — partito da Roosevelt Field per la transvolata New York Copenhagen, con a bordo miss Grayson, nipote del defunto presidente Wilson, e gli aviatori Omdal, Goldsboroughs e Koehler — è caduto in mare a circa 50 miglia dalla Nuova Scozia e si ritiene ormai perduto.



I nuovi porporati (*da sinistra a destra*: Szerédji, Binet, Rouleau, Lépicier e Segura) in attesa della cerimonia dell'imposizione del Cappello Cardinalizio. *Fot. comm. Felici*



Tokio: L'ammiraglio Miraglia, comandante la squadra italiana nell'estremo Oriente, riceve dal ministro della Marina Giapponese Okada un'alta onorificenza nipponica.



I danni del terremoto laziale del 26 dicembre a Nemi: Una casa distrutta. *(Fot. Sangiorgi)*

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Una riuscita fotografia conviviale eseguita a Napoli durante un banchetto offerto a Salvatore di Giacomo. *Da sinistra a destra:* Riccardo Forster, direttore del *Mattino*, Vera Vergani, Salvatore di Giacomo, Dario Niccodemi. *(Fot. Carbone)*



Renato Donati, che ha conquistato il record mondiale d'altezza raggiungendo metri 11 827 nel cielo di Torino sopra un apparecchio A C 3 - 21 dicembre. *(Fot. Ottolenghi)*



Cosima Liszt, vedova di Riccardo Wagner, che ha compiuto il 25 dicembre il suo 90° compleanno, fotografata a Bayreuth insieme col figlio Sigfrido. *(Fot. Scherl)*



Sergio Saronoff, già ministro degli esteri della Russia imperiale allo scoppio della guerra europea, morto in esilio a Nizza il 25 dicembre.



Roma: Il principe Krimm della Corea, durante la sua visita alla Capitale, rende omaggio al Milite Ignoto. *(Fot. A. Bruni)*



Il varo della motonave *Rodi*, costruita per la Società «Puglia» nel Cantiere San Marco dello Stabilimento Tecnico Triestino.



Il varo della motonave *Palestina* del Lloyd Triestino nel Cantiere Scoglio Olivi di Pola.

UOMINI E COSE DEL GIORNO





Questa, che può veramente chiamarsi l'annata eroica dell'aviazione, si chiude con una nuova catastrofe. L'apparecchio anfibio *Alba* («The dawn») — partito da Roosevelt Field per la transvolata New York-Copenhagen, con a bordo miss Grayson, nipote del defunto presidente Wilson, e gli aviatori Omdal, Goldsboroughs e Koehler — è caduto in mare a circa 50 miglia dalla Nuova Scozia e si ritiene ormai perduto.



I nuovi porporati (*da sinistra a destra*: Szerédji, Binet, Rouleau, Lépicier e Segura) in attesa della cerimonia dell'imposizione del Cappello Cardinalizio. *(Fot. comm. Felici)*



Tokio: L'ammiraglio Miraglia, comandante la squadra italiana nell'estremo Oriente, riceve dal ministro della Marina Giapponese Okada un'alta onorificenza nipponica.



I danni del terremoto laziale del 26 dicembre a Nemi: Una casa distrutta. *(Fot. Sangiorgi)*

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Una riuscita fotografia conviviale eseguita a Napoli durante un banchetto offerto a Salvatore di Giacomo. *Da sinistra a destra:* Riccardo Forster, direttore del *Mattino*, Vera Vergani, Salvatore di Giacomo, Dario Niccodemi. *(Fot. Carbone)*



Renato Donati, che ha conquistato il record mondiale d'altezza raggiungendo metri 11 827 nel cielo di Torino sopra un apparecchio A C 3 - 21 dicembre. *(Fot. Ottolenghi)*



Cosima Liszt, vedova di Riccardo Wagner, che ha compiuto il 25 dicembre il suo 90° compleanno, fotografata a Bayreuth insieme col figlio Sigfrido. *(Fot. Scherl)*



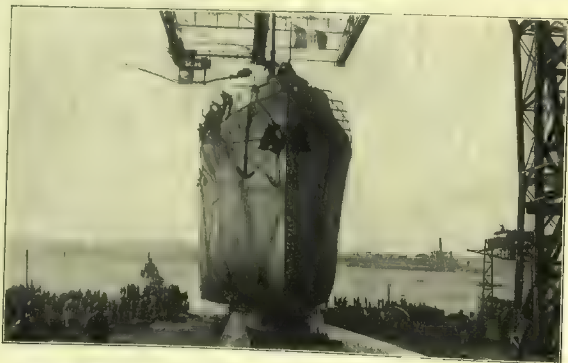
Sergio Sazonoff, già ministro degli esteri della Russia imperiale allo scoppio della guerra europea, morto in esilio a Nizza il 25 dicembre.



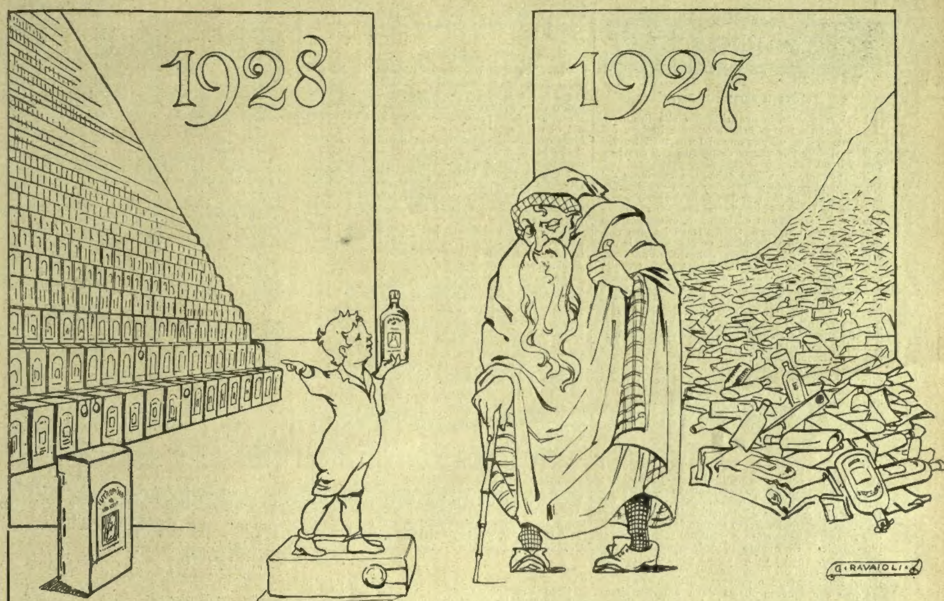
Roma: Il principe Krimm della Corea, durante la sua visita alla Capitale, rende omaggio al Milite Ignoto. *(Fot. A. Bruni)*



Il varo della motonave *Rodi*, costruita per la Società «Puglia» nel Cantiere San Marco dello Stabilimento Tecnico Triestino.



Il varo della motonave *Palestina* del Lloyd Triestino nel Cantiere Scoglio Olivi di Pola.



La BEFANA porta quest'anno in regalo ai bimbi belli

100.000 LIRE
DI PREMI

Leggete il programma per partecipare al

GRANDE CONCORSO NAZIONALE DI BELLEZZA

Si trova unito ad ogni flacone di

EUTROFINA

ricostituente per bambini

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA - Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.



La moneta aurea e le Borse

Il valore stabile, in oro, ridonato alla lira apre un periodo nuovo nella economia italiana del dopoguerra. Ma gli argomenti furon tutti trattati e le frasi fatte furon tutte dette, così che conviene essere brevi.

Non soltanto la sicura scienza e coscienza del Duce hanno portato al successo della politica monetaria ch'Egli ha inaugurato con lo storico discorso di Pesaro, ma vi concorse la disciplina con la quale nel Paese, in alto ed in basso, si accettarono i sacrifici per giungervi. Oggi l'Italia ha una moneta che si ragguaglia ad un preciso valore in oro e che offre perciò una base sicura alle contrattazioni. Il beneficio materiale di una grande serenità da oggi deriva alle industrie ed ai commerci, quali possono fare calcoli di costi e di ricavi senza più tener conto di imprevidibili variazioni del valore della moneta; alle imprese le quali debbono predisporre affari a lunga scadenza, come sono le aziende immobiliari, assicurative, ecc.; ai risparmiatori che di fronte al sacrificio presente possono erigere il benefizio futuro.

L'oro è oggi a sostegno della lira in luogo del credito pubblico; la lira è definitivamente sottratta alla speculazione che aveva le mire dell'illecito guadagno o del ricatto politico e che si valeva di dati imponderabili, alterandone l'interpretazione, o di menzogne ad arte diffuse dai nemici della Patria.

*

Il ritorno al regime aureo della nostra valuta è stato salutato con palesi segni di viva soddisfazione negli ambienti di Borsa. Dopo l'annuncio dell'avvenuta stabilizzazione, l'interessamento ad ogni categoria di titoli si manifestò animatissimo. Agli acquisti di portafoglio fecero seguito affrettate e larghe compere che rivelarono posizioni scoperte assai più cospicue di quanto precedentemente non si sospettasse. Tutti i valori hanno goduto perciò di quotazioni migliori ed anche sui mercati esteri i nostri titoli segnarono progressi lusinghieri.

Come conseguenza logica della chiarita situazione monetaria, le obbligazioni a reddito fisso e tutti i valori di Stato hanno giustamente richiamata l'attenzione più viva di chi attendeva impieghi, oltre che sicuri, altamente rimunerativi.

I valori

Venendo ora alla cronaca dei gruppi e dei singoli valori, rileviamo il rialzo dei *Titoli dello Stato* i quali, senza contrasto, beneficiarono in sommo grado della avvenuta stabilizzazione della lira. La Rendita 3,50 %, progredì di circa L. 2,50, mentre più di tre punti guadagnava il Consolidato e di circa quattro si avvantaggiava il Littorio. Perché il vecchio Consolidato e il Littorio non debbono accomunarsi nelle quotazioni?

Anche le Banca d'Italia furono in progresso di oltre 200 lire in pochi giorni. E tra gli altri *Valori Bancari* di un buon rialzo godettero le Banca Commerciale, le Credito, le Consorzio, queste ultime assai largamente trattate.

Generali o quasi furono le rivalutazioni nel comparto dei *Valori Tessili*, alcuni dei quali tornarono a sfiorare, mentre altri le superarono, le alte quotazioni dello scorso ottobre.

Nel gruppo dei *Titoli Meccanici, Metallurgici e Minerari*, i più considerevoli spostamenti si ebbero sulle Fiat e sulle Montecatini. Fermissime e molto attive notammo anche le Monte Amiata, le Isotta, le Bianchi, mentre più torpidi si mostrarono gli altri valori meccanici locali.

Più composto ed uniforme che negli altri comparti, fu l'aumento dei prezzi dei *Valori Elettrici*. Solo per le Edison, per le Sip, per le Vizzola e per le Terni poté notarsi qualche più larga e rapida oscillazione.

Ottimo contegno ebbero tutti indistintamente i titoli dello zucchero, con eccezionale attività di assorbimento nei riguardi delle Distillerie e delle Eridania.

I *Valori Fondiari* tornarono ad animarsi in misura quale da molto tempo non si era verificato.

Tra i *Titoli della Esportazione*, le Dell'Acqua iniziarono un forte movimento di ripresa anche prima che venisse resa nota la stabilizzazione della lira, movimento cui si unirono le Brasital e le Italo-Americana.

Spostamenti considerevoli infine si ebbero, tra i *Valori Diversi*, per le Soc. Italiana Pirelli, le Gas Torino, le Grandi Alberghi.

*

Ecco il consueto specchietto dei prezzi dei valori più trattati alla Borsa di Milano:

	Prezzi di compenso ottobre	*Prezzi di compenso* novembre	*Prezzi del 24 dicembre*
Rendita 3,50 %	71	70,50	72,95
Consolidato 5 %	83	80,50	84,40
Banca d'Italia	2160	2090	2342
Banca Commerciale	1220	1198	1242
Credito Italiano	780	756	798
Meridionali	650	620	659
Mediterranea	394	370	398
Venete Sec.	200	228	230
Rubattino	518 ex 10	474	517
Cosulich	190	172	191,50
Cotonificio Cantoni	400	3400	3500
» Turati	716	684	729
» Veneziano	220	228	224
» Valticino	140	140	143
Tessuti stampati	890	790	874
Manif. Rossari e Varzi	690 ex	720	700
Cascami seta	840	780	852
Linificio Canapif. Naz.	444	424	442
Châtillon	163	134	146,50
Snia	220	188	193
Tess. Seriche Bernasconi	100	94	105
Lanificio Targetti	280	270	290
Ilva	146	132	135
Montecatini	196	190	203
Breda	118	106	112
Fiat	398	366	390
Bianchi	54	50	48
Terni	428	404	430
Lombarda Vizzola	900	876	950
Edison	580	616	672
Sesa (Elettr. Siciliana)	106	108	118
Unes	100	104	107
Bonifiche Ferraresi	390	390	414
Fondiaria Regionale	102 ex	100	103
Fondi Rustici	210	195	197
Distillerie Italiane	150	140	148
Ind. Zuccheri	494	486	510
Ligure Lombarda	520	512	540
Eridania	840	820	859
Esport. Italo-Americana	—	422	

I cambi

La parità a base aurea limiterà per lo innanzi in ben ristretti limiti, le oscillazioni dei cambi nei confronti delle monete di quei Paesi dove l'oro ha libero corso. Guarderemo, più che ad altro, con curiosità al franco francese ed alle monete più povere. Lo specchietto che segue è già improntato, nella sua disposizione, al momento sopravvenuto:

LIRE ITALIANE:	*Parità aurea*	*Cambi del 24 dicembre*
per un dollaro	19,—	18.94
» una sterlina	92,64	92,48
» 100 franchi francesi	—	74,56
» un Belga	2,60	2,65
» 100 franchi svizzeri	367,32	366,—

Milano, 24 dicembre 1927. *p. g.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 520.000.000

Direzione Centrale: MILANO, Piazza della Scala, 4-6

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cosenza - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Jesi Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Nuoro - Padova Palermo - Parma - Pavia - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Seregno - Sestri Ponente - Siracusa - Sorrento - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: *N. 1.* Corso Buenos Ayres, 62 — *N. 2.* Corso XXII Marzo, 28 — *N. 3.* Corso 28 Ottobre, 24 — *N. 4.* Piazzale Sempione, 5 *N. 5.* Viale Pasubio, 2 — *N. 6.* Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino). — *N. 7.* Via G. Candiani, 24 (Bovisa)

UFFICIO CAMBIO: N. 1 *Piazza della Scala (angolo Via Manzoni).*

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI MILANO:

Conti Correnti a chèques.
Libretti di Risparmio.
Libretti di Piccolo Risparmio.
Buoni fruttiferi.
Assegni su tutte le Piazze d'Italia e dell'Estero.
Compra e vendita di Divise Estere.
Riporti ed anticipazioni.
Compra e vendita di Titoli per conto di terzi.
Lettere di Credito - Travellers' Chèques.
Deposito di Titoli in custodia ed in Amministraz.
Conti con Assegni - Vade Mecum.
Servizio Cassette di Sicurezza.

IL BENE, NOVELLA DI TERESA SENSI

— C'è ancora gente nell'atrio?

— Gente, sì. Ma che tu non ti debba abituare ancora....

— È una vergogna, lo so. Ma ricordati che tu mi hai amato anche per queste debolezze: e io perché un poco tu le proteggessi.

— D'accordo.

Ci sorridiamo. A concerto finito — la sala semioscura, i cristalli dei lampadari spenti che nella penombra si affacciano qua e là con stille dorate — mi assale ancora il fastidio del solito gruppo di curiosi in sparato e monocolo, che sostano giù in attesa presso il pozzo del cortile, pronti a tacere al passaggio mio e di Paolo.

— Fanno parte della folla che ti ha applaudita, del resto.

— Va bene. La folla è una cosa magnifica, adorabile: ma guai a pensare a chi la compone. Gli spettatori seri si avvicinano o si allontanano del tutto. Ma questi, sono gli stessi che lucidano con la schiena gli specchi-pubblicità dei bar, e studiano il trotto dei cavalli e le caviglie delle dattilografe. Brr!

Attorno alla gola che ancora pulsa del suo canto, leggera, quasi cosparsa d'etere, stringo il bavero della pelliccia, guardo il mio gesto ripetersi nel piccolo specchio veneziano che serra, nella cornice dorata, il mio viso pallido, divorato di ombre presso le tempie e le mascelle.

Una debolezza, sì, la preoccupazione sottile di discendere e trovare, tra il silenzio del palazzo deserto e il silenzio della notte, quella barriera d'ombre in attesa, di cui sento il fastidio delle pupille che mi percorrono dal tallone alla nuca, per poi posarsi sull'alta figura del mio compagno che mi serra al suo fianco.

Questo non accadeva quando migravo per mio conto. I pochi fiori più rari serrati presso la spalla, la testa un po' arrovesciata come a ricevere, convertito in anelli di astri, il canto che io avevo lanciato dinanzi alla folla, io li spiavo, a volte, questi sconosciuti tra cui ravvisavo qualcuno che, come me, aveva attraversato lembi di mondo quasi ad un convegno. Sorridevo se un passo si distaccava e una voce si avvicinava a salutarmi col diritto di chi si ritrova senza sapere.

Pochi o nessuno, oggi: e le voci hanno il bisbiglio di chi interroga, di chi stupisce o cerca di capire:

— Marta Morvasi.

— In arte.... Ma oggi è Marta Ellero: e quello è suo marito. Sposata da un anno....

— Ma non era sposata a Carlo Parodi?

— Un tempo.... Poi divorziata, poi amante di Priuli.

— E poi si è presa Ellero.

— Già.

Ogni parola indovino, come se qualcuno mi sollevasse le ciocche pesanti dei capelli, a susurrarmela nel cavo dell'orecchio. E allora, d'un baleno, si riaffaccia la teoria triste delle mie passioni: il viso sagomato e nervoso di Carlo Parodi con gli occhi colmi di tutta la foschìa delle cose vissute, accumulate quasi a porre un ostacolo contro qualsiasi bellezza nuova. Parodi col suo eterno smoking, le dita bruciate dalle sigarette e quel tic nervoso del sopracciglio, proprio di chi lascia cadere il monocolo nella palma. Ricco a milioni: con un corredo di cultura e di sentimentalismo per semplice uso di conquista, e che era bastato alla mia credulità di giovanissima.

— Marta, mia moglie: Marta Morvasi, la cantante, per chi non sa.... — Le pupille gli brillavano come quando aveva trangugiato bicchieri di whisky o come quando batteva le spalle di un amico dopo un'accorta speculazione. E poi, in sordina, ai più intimi, il racconto di qualche dettaglio coniugale, e a me la raccomandazione di congiungere le mani sul tavolo perché risaltasse il nuovo monile di zaffiri.

Allora, con lui, la notte non mi veniva incontro così, come la ricompensa più immediata e più alta di ogni tormento e di ogni stanchezza. Attraverso i cristalli della vettura, la scorgevo soltanto nel suo artificio con i grumi di biacca delle sue luci, l'arido luccichìo dei suoi asfalti, prona nella tristezza accecante dei suoi ritrovi e della sua gente assonnata, ferma ai crocevia. Senso di liberazione, di stupore, quando disciolta finalmente dal nome di quell'uomo e dal suo destino, una notte potei ascoltare il ritmo dei miei passi, assaporare la dolcezza di una sosta che mi fece protendere sulla sponda di un fiume lontano, impigliato nella maglia degli astri specchiati.

Fu allora che imparai ad amare perdutamente la tenebra. Sfuggita alla cerchia della folla, essa mi veniva incontro con l'ermeticità delle sue sagome sghembe, con la bellezza informe dei particolari che il sogno completava, col suo silenzio dove ogni voce pareva staccarsi dal cuore in ascolto. Fui l'estatica dei campanili bianchi come gigli, delle facciate che celavano tra le colonne vene di turchino, delle fontane aperte alla brezza come ali, di tutti quei particolari che la luce del sole e la vita degli uomini occultavano per troppa febbre, e che l'ombra e il silenzio risuscitavano con una espressione profonda e attonita.

E ne conobbi tutto il margine di tristezza quando l'amore di Sergio Priuli si affacciò





SHELL


BENZINA E MOTOR OIL

SOCIETÀ "NAFTA" – GENOVA

GIUDIZI DELLA STAMPA

SULLE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

TERRE D'AMERICA E ARCHIVI D'ITALIA. [1] — Il volume è dedicato «agli italiani che in terra d'America onorano la Patria» e fu pubblicato dall'Istituto Cristoforo Colombo in occasione del XXII Congresso Internazionale degli Americanisti, tenutosi a Roma e chiuso in Genova (23 settembre-5 ottobre 1926).

L'illustre attivissimo professore di geografia nella R. Università di Genova dimostra in quest'opera quale sia stato il contributo dei navigatori, dei cartografi, degli scienziati, dei missionari italiani per la scoperta e la conoscenza delle terre d'America. Egli ricerca amorosamente i nomi dei nostri esploratori e degli scrittori che presero parte alla mirabile lotta dell'Umanità per la conquista del mondo; lotta nella quale si unirono in tacito accordo la vigoria fisica e morale del pioniere con gli studi pazienti del cartografo e dello scienziato, i sacrifici ignoti dei grandi scopritori di terre con l'ignota fatica dell'uomo che sul tavolo di studio raccolse, coordinò, rese fruttifere per l'avvenire le nuove scoperte.

Il lettore può rendersi conto dello sforzo gigantesco compiuto attraverso i secoli da tutti i popoli d'Europa per conquistare alla civiltà le genti primitive e le terre americane, e se il lettore è italiano non potrà non compiacersi nell'imparare che gli italiani, i quali mai vi ebbero un impero coloniale, «non furono secondi ad alcuno nell'opera di ideazione ed esecuzione della prima scoperta, come nella elaborazione scientifica dei dati della conoscenza nuova, per circa tre quarti di secolo», e che la tradizione nostra di viaggi scientifici alle terre americane non si è interrotta sino ad oggi ed è tanto più meritoria quanto meno nota ed apprezzata in Italia.

Il volume del prof. Revelli non è soltanto evocazione di glorie, ma invocazione al lavoro, ad un lavoro nuovo su manoscritti e stampe raccolte nei nostri archivi, nelle nostre biblioteche o presso illustri famiglie; fonti o del tutto inesplorate, o non ancora bene studiate, dalle quali potranno uscire preziose notizie per completare la conoscenza di quanto si compié da italiani a beneficio della civiltà.

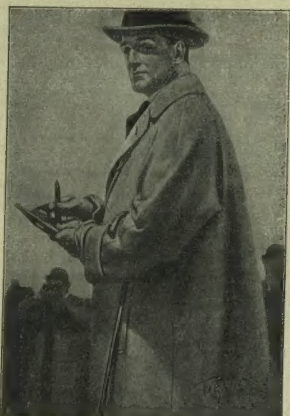
La prima illustrazione sulla copertina del libro riproduce il planisfero di Battista Agnese, genovese della metà del '500, magnifico lavoro nel quale le due Americhe sono già disegnate con grande esattezza, superiore a quella con la quale sono disegnate l'Africa e l'Asia; le rimanenti settantanove illustrazioni sono raccolte in gruppo nella seconda metà del volume e riproducono la prima carta a stampa d'America, il famoso planisfero del Waldseemuller in cui compare per la prima volta il nome «America», frontespizi di libri sull'America, curiose illustrazioni delle abitazioni e dei costumi degli indigeni, piante della città di Messico e di Cusco, pagine di relazioni di viaggi di scoperta, documenti comprovanti l'origine genovese di Cristoforo Colombo, lettere di Colombo, di Vespucci, di Verrazzano, ecc. ecc.

Ma ciò che non è scritto in quest'opera e che pure appare in ogni pagina del volume, è il grande amore del suo autore per la scienza e per la patria. L'erudizione e la competenza che affiorano in ogni riga dell'opera sono poste al servizio di una sola idea, di glorificare cioè, non con la solita retorica, ma con serii documenti, il merito degli italiani nei campi delle grandi scoperte e della scienza geografica, di incitare con nobile esempio gli italiani ad approfondire le ricerche ed a completare gli studi intorno alla nostra storia della conoscenza geografica dell'America.

(*La Nuova Lettura*, Genova) E. P.

[1] PAOLO REVELLI, *Terre d'America e Archivi d'Italia*, con 80 ill. e 3 tavole fuori testo. Milano, Treves, Lire 100.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI. EUGENIO GARA, redattore capo.





BY APPOINTMENT

Aquascutum Ltd.

EST. 1851.

BY APPOINTMENT

REGENT STREET, LONDON, W. 1

Un soprabito impermeabile per la persona elegante

MAMME

abbiate cura del delicatissimo stomaco dei vostri bambini

La Pastina Glutinata

BUITONI

è l'alimento che vi dà ogni garanzia



Potete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo. Le

Pilules GALTON

queste meravigliose pillole, agiscono immediatamente sul grasso superfluo delle gote, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante esse sono non solo nocive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obeso. Vivete come chiunque poichè potete ricuperare sveltezza, salute, gioventù, prendendo semplicemente le PILULES GALTON.

J. Ratié, pharmacien, 45, rue de l'Échiquier, Paris.

Il flacone: L. 20,80 anticipate, spedito franco. (Non si fanno spedizioni contro assegno). DEPOSITI: Farmacia Zambelletti Piazza San Carlo, 5, MILANO. - Farmacia Tarrico, TORINO. - Farmacia Manzoni, Via di Pietra, 91, ROMA. - Farmacia Lancellotti, Piazza Municipio, 15, NAPOLI e in tutte le principali farmacie.

E. FRETTE e C. MONZA

BIANCHERIE - CORREDI

CATALOGO "GRATIS" a RICHIESTA

La Bottega del Libraio

ROMANZO DI

BIANCA DE MAJ

Dodici Lire.

La scala degli Angioli

ROMANZO DI

LUISA SANTANDREA

Undici Lire.

LUCIO D'AMBRA

Madame Pompadourette

Romanzo

Dodici Lire.

Le donne senza amore

Romanzo di

ROSSO DI SAN SECONDO

Dodici Lire.

Fabbrica "REGINA"

J. ANTUNES FRAGOSO

SETUBAL (Portugal)



Chiedete sempre le conserve portoghesi marca "NATALINE" Sono le migliori per la loro eccellente preparazione, con pesce scelto ed olio d'oliva puro. Non scordate che la marca "NATALINE" è la regina delle marche delle sardine.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in **Polvere - Pasta - Elixir**

Chiederli nei principali negozi

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

